

IL PAVIMENTO
DEGLI AMBASCIATORI
DI HOLBEIN



F. XIV. Londra, National Gallery. Hans Holbein il Giovane, *Gli Ambasciatori*, 1533, olio su tavola 207x209,5 cm.

Gli ultimi studi sul significato e la datazione del dipinto (John North *The ambassadors' secret*, 2002) portano a credere che questo doppio ritratto rappresenti la celebrazione dell'incontro (o del fidanzamento, dicono) dell'ambasciatore Jean De Dinteville con il diplomatico vescovo di Lavaur Georges De Selve.

La storiografia del dipinto vuole che il disegno del pavimento sia la riproduzione precisa di quello di Westminster Abbey. Invece il pavimento rappresentato sotto i piedi degli Ambasciatori è un *quinconce* molto più semplice di quello inglese, che per i dettagli del suo disegno e per i materiali, è da attribuire più verosimilmente ad una chiesa veneziana o romana. Da notare che le *rotae* esterne al *quinconce* sono in marmo bianco (Carrara o Calacatta) che hanno sostituito quelle originali in marmi colorati in un restauro precedente al dipinto. La tradizione di sostituire le *rotae* in marmi colorati danneggiate, con dei dischi di marmo bianco, è visibile a Roma, in restauri abbastanza antichi, nella Cappella di San Silvestro e nella navata centrale ai Santi Quattro Coronati e a San Crisogono.

Crede che la cura con cui è dipinto il pavimento abbia un valore altamente simbolico (come tutti i dettagli di questo dipinto) della città dove i due si trovavano al momento del loro incontro, Venezia o Roma non certo Londra.



F. XVI. Londra, Abbazia di Westminster. Pavimento cosmatesco di Pietro di Oderisio, intorno al 1268. Dal confronto con il quadro degli *Ambasciatori*, risulta evidente che, per dimensioni e stile, questo non può essere il pavimento che ha ispirato Holbein.

F. XV. Londra, National Gallery. Hans Holbein il Giovane, *Gli Ambasciatori*, 1533, olio su tavola 207x209,5 cm.

Dettaglio del pavimento con la rimozione grafica del teschio anamorfo e la ricostruzione della 'stella di Salomone'. Uno dei marmi rappresentati è sicuramente il Serpentino Verde di Grecia con la sua caratteristica grafica 'a crocette', da cui uno dei nomi *lapis croceus*, ed un colore un po' sbiadito ma ancora plausibile. Un altro materiale rappresentato sembrerebbe essere il Porfido Rosso Egiziano di una colorazione rosata invece che rosso porpora ma soprattutto con una resa grafica non adeguata, benché si notino pochi puntini bianchi che rappresentano i feldspati di questo marmo. Da notare anche che i dischi in marmo chiaro venato (forse un Calacatta) che sostituiscono, per un vecchio restauro, le *rotae* originali in marmi colorati, sono resi con grande perizia grafica e cromatica per distinguersi volutamente dalle fasce in marmo bianco, con la volontà di rappresentare così facendo un vero pavimento esistente allora a Roma o a Venezia che ancora non ha avuto modo di identificare o che forse non esiste più perché demolito.

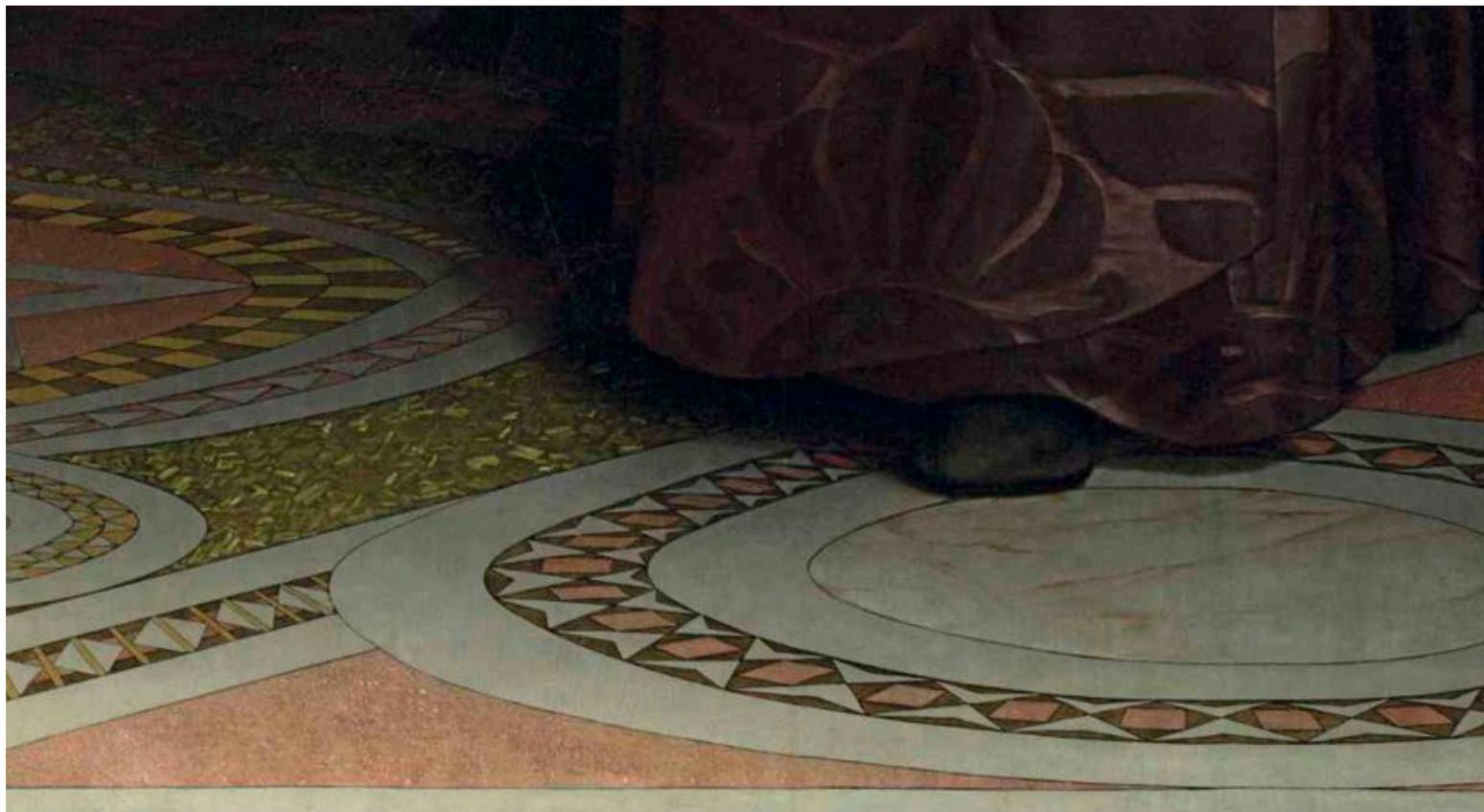


FIG. XVII. Londra, National Gallery. Hans Holbein il Giovane, *Gli Ambasciatori*, 1533. Dettaglio del pavimento con rappresentazione molto realistica del Serpentino a sinistra e sulla destra *rota* in marmo venato (Calacatta) che sostituisce l'originale in marmo colorato, rimpiazzata per un restauro ante 1533. L'estrema accuratezza con la quale Holbein dipinge questa piccola *rota*, con la sua venatura tipica del Calacatta, fa intendere che abbia voluto rappresentare un vero pavimento esistente in qualche luogo, con i dettagli anche dei suoi interventi di restauro.

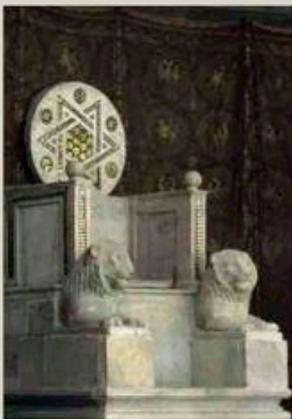


FIG. XVIII. Anagni, Cattedrale. Trono episcopale con la *rotunda parte posteriore* e la 'stella di Salomone'. XII sec.

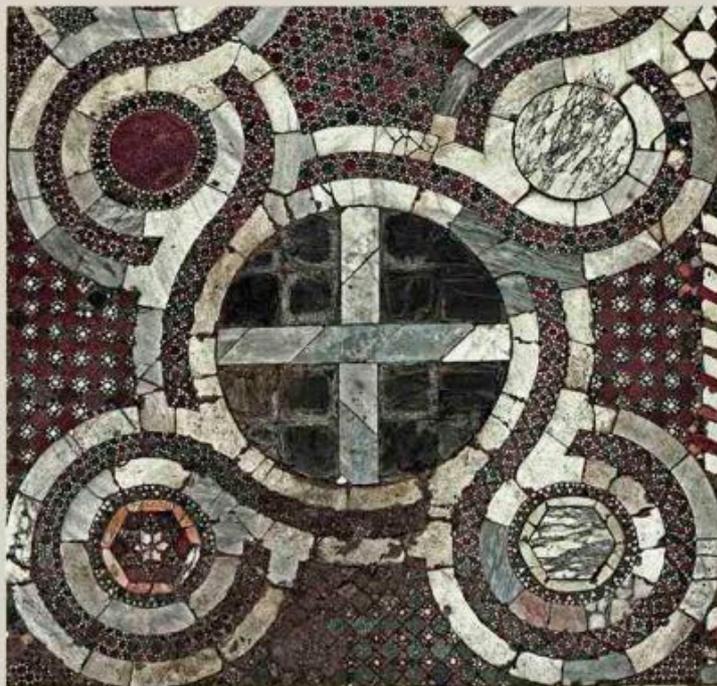


FIG. XIX. Roma, Santi Quattro Coronati, Cappella di San Silvestro. Grande *quincunx* sotto l'altare, la grande *rota* centrale sostituita maldestramente con delle lastre di Lavagna e una croce a losanghe di Carrara. Da notare che le *rotae* minori sono state sostituite come nel quadro degli *Ambasciatori* con dei dischi di marmo bianco variegato.